

Da dove veniamo. Donata Miglietta

A distanza di più di un decennio dalla nascita della scuola di specializzazione in psicoterapia della Coirag una questione abbastanza urgente è mettere in comune alcune riflessioni sui cambiamenti che la Scuola sta facendo emergere e rende visibili e che toccano il piano della simbolizzazione istituzionale e quello dell'identità professionale degli psicoterapeuti che diploma.

Che psicoterapeuti forma la Coirag, quale funzione analitica della mente trasmette, cosa avviene nel percorso tra l'ingresso e l'uscita delle nuove generazioni dai processi formativi e didattici ?.

Ancora una volta mi è naturale riferirmi al pensiero di Franco Fornari, un pensiero che mi ha accompagnato dal tempo ormai lontano della mia formazione professionale e che sento ancora particolarmente illuminante.

Prima di accostare il tema attuale della didattica nella Coirag voglio fare, in compagnia di Fornari, un passo indietro per ricordare, soprattutto ai lettori più giovani da dove vengono gli psicoanalisti e gli psicoterapeuti che sono soci o fondatori delle diverse associazioni ad indirizzo psicoanalitico.

La didattica psicoanalitica, da Freud al termine del secolo scorso, si è svolta all'interno degli istituti di **training**, che hanno regolamentato i diversi elementi che vanno dall'analisi personale, alla didattica (che è una psicoanalisi fatta con un didatta), alle supervisioni, alla didattica collettiva (che sono i seminari interni agli istituti di training, i convegni e i congressi delle società stesse).

Come ci ricorda Fornari lo scopo delle istituzioni psicoanalitiche è la trasmissione di un **patrimonio** culturale comune e, come tale, questo scopo, contiene una metafora ereditaria. Poiché psicoanalisi, psicoterapia analitica, analisi di gruppo e psicodramma analitico hanno sempre avuto uno sbocco professionale, gli istituti sono portatori di una cultura corporativa che è volta a curare la buona preparazione e la qualificazione dei propri membri: trasmissione del patrimonio e corporativismo sono elementi impliciti nell'istituto del **training**.

Poiché hanno un **patrimonio** da trasmettere e un gruppo a cui affidarlo, le istituzioni didattiche si sono sempre orientate all'interno di una simbolizzazione familiare in quanto sono deputate alla **crescita culturale e alla socializzazione secondaria degli allievi, proprio** come la famiglia è deputata alla crescita fisica e alla socializzazione primaria dei figlioli.

Esse sono dunque istituzioni parafamigliari e i loro scopi sono omologabili a quelli della famiglia.

Il training richiede un tempo e il superamento di passaggi definiti per il riconoscimento dell'allievo come associato: questo tempo significa, sia nelle istituzioni didattiche come nella famiglia, che occorre tollerare uno stato di dipendenza che è funzionale al processo di crescita. Come tutti i figli col tempo diventeranno adulti, tutti gli allievi diventeranno associati seguendo e superando le tappe necessarie. Sotto questo aspetto le istituzioni psicoanalitiche, in

quanto parafamigliari, si distinguono da altre istituzioni, come la chiesa e l'esercito che non prevedono un'identica crescita per tutti i membri: non tutti i fedeli diventano vescovi o papi e non tutti i soldati diventano ufficiali o generali, mentre lo scopo delle istituzioni didattiche è che tutti gli allievi acquisiscano il sapere e le competenze dei formatori e abbiano la possibilità di diventare identici a loro. Le istituzioni didattiche, come la famiglia, promuovono dunque la crescita diminuendo nel tempo la dipendenza funzionale.

Un elemento centrale è che nelle istituzioni psicoanalitiche la dipendenza dai docenti e dai didatti si sposta su un comune oggetto d'amore culturale che tutti i soci riconoscono e condividono e di cui tutti i membri dell'istituzione, (soci, ordinari e didatti) diventano corresponsabili: questo oggetto potrà essere, a seconda degli istituti, la psicoanalisi duale o il gruppo, nel modello di lavoro che trasmette e sviluppa il patrimonio ereditato dai padri. (Freud, Jung, Lacan, Bion, Foulkes, Moreno, ecc.ecc.)

Cosa succedeva nel percorso personale analitico delle istituzioni psicoanalitiche ?

In Simbolo e Codice Fornari ne parla in questi termini.¹ Mentre l'analisi personale dovrebbe essere rivolta principalmente a liberare dalla sofferenza, l'analisi didattica è rivolta anche a preparare un buon analista; mentre l'analisi personale è quindi volta prevalentemente ad eliminare i fattori negativi, l'analisi didattica ha il fine di sviluppare i fattori positivi. Scrive Fornari *“l'analisi personale ha uno scopo genetico, mentre la didattica ha un fine eugenetico, poiché l'analisi personale restaura ciò che è danneggiato, mentre la didattica promuove anche le capacità di restaurare”*

Tuttavia va ricordato che un conto è il processo analitico didattico, il quale pur prendendo come nome *analisi didattica* è identico nel setting e nella frequenza alla psicoanalisi personale, un conto è *la didattica* come insieme di fattori di crescita personale e insegnamenti svolti dai didatti negli istituti. Il processo analitico, personale o didattico che sia, dovrebbe sviluppare la capacità di riparare le simbolizzazioni confuse ma lo può fare solo attraverso un processo – il processo analitico appunto - che porta a sperimentare la regressione e anche la confusione: si può infatti diventare esperti di simbolizzazione confusiva solo entrando in contatto con la confusione stessa. Noi psicoanalisti dobbiamo ammalarci sia per guarire che per curare gli altri!

Questo era il percorso che formava gli psicoanalisti individuali e di gruppo

Queste sintetiche note riprendono quello che è stato ed è il percorso formativo nelle società psicoanalitiche e nelle associazioni psicoanalitiche di gruppo, poiché le associazioni individuali o di gruppo che si sono formate e sono cresciute nello scorso secolo e fino agli anni novanta hanno seguito questo modello formativo o modelli alquanto analoghi.

Abbiamo stabilito che la Coirag ha tra le proprie finalità quella di promuovere la conoscenza reciproca tra le Associazioni che la compongono; la Coirag, pur riconoscendo le differenze istituzionali, si è data l'obiettivo di condividere la prospettiva del confronto sulla ricerca clinico-teorica.

¹ Franco Fornari, Simbolo e codice nella didattica psicoanalitica, in Simbolo e Codice, Feltrinelli, Milano

Ricordando che è questo l'obiettivo che ci siamo dati, mi propongo di comunicare alcune delle riflessioni che nascono dall'esperienza formativa che ho fatto e sto portando avanti nella mia associazione, tenendo presente anche quanto conosco delle vicende che attraversano le altre confederate con le quali, a tratti, in Coirag, la formazione viene condivisa. Mi auguro che da qui possa nascere e svilupparsi il confronto sui processi nelle diverse realtà istituzionali confederative.

Nella Sipsa², la mia consociata di appartenenza in Coirag, tutti i didatti formatori hanno fatto anzitutto uno psicodramma di base (che è omologabile ad una analisi di gruppo) quindi, per diventare associati, tutti hanno fatto un gruppo di formazione e uno di supervisione con quelli che sono stati i nostri didatti. Attraverso questi primi tre livelli di training e in più la scrittura di un lavoro clinico si diventava membri titolari. Per diventare didatti era ed è richiesta anche un'analisi personale individuale conclusa, oltre alla conduzione almeno quinquennale di un gruppo clinico e alla presentazione di relazioni cliniche e teoriche nelle giornate di studio.

Sia la nostra formazione che la nostra supervisione toccavano comunque i nodi personali e la storia privata veniva continuamente rimessa in campo, perciò era definibile come una **vera didattica**.³ Questa è, dal mio punto di vista, una prima differenza tra training nella SIPsA e training nella Scuola Coirag che non affronta, se non in superficie, la storia personale per una serie di ragioni legate all'assetto formativo consentito dal contratto e dal tempo definito.

Sappiamo che in tutte le società psicoanalitiche la valutazione era implicitamente ed esplicitamente connessa all'iter che permetteva di passare di livello. Valutava il formatore e valutavano i supervisori dai quali dipendeva l'assenso ai passaggi da socio a didatta a supervisore. La supervisione non a caso era anche chiamata "analisi di controllo"! Per dirla con Fornari dalla condizione *festiva* dell'analisi si passava comunque alla condizione *feriale*, cioè alla verifica delle modalità di lavoro tra il giovane analista e il suo paziente (o gruppo) come momento istituzionale specifico. Venivano valutati i processi di crescita personali nella formazione e nella supervisione e il lavoro clinico che si doveva presentare per i passaggi societari. Non era certo solo un voto, non era uno scrutinio, il giudizio era espresso nella relazione tra allievo e formatore, era espresso dai colleghi anziani, sullo scritto o nei commenti alle relazioni fatte ai seminari e ai convegni.

Dove siamo

La psicoterapia è uno strumento di grosso valore se resta nei confini del proprio setting mentre un problema nasce quando gli psicoterapeuti, pur non essendosi sottoposti ad una psicoanalisi, si sentono autorizzati a lavorare come psicoanalisti individuali e di gruppo. Questo avviene non di rado alla fine delle Scuole di Specializzazione in Psicoterapia.

² La SIPsA è una delle undici confederate che compongono la Coirag, essa fornisce il training professionalizzante dove noi tutti riteniamo che si giochi la vera e propria partita formativa.

³ Quando scrivo "vera didattica" questa non è un'affermazione che intende svalutare i training dentro alla Scuola Coirag! Voglio soltanto stabilire che ci sono differenze.

Torniamo dunque alla nostra Coirag. Nelle scuole di specializzazione che danno il titolo di psicoterapeuta ad indirizzo analitico, rispetto ai training del passato, mi pare ovvio che saltino alcuni passaggi: il primo riguarda proprio l'analisi che, pur se richiesta, è un fatto solo personale, che però ambisce a formare psicoterapeuti ad indirizzo analitico.⁴ Cosa avviene di conseguenza? Anzitutto l'analisi personale si confonde con la didattica e la formazione e supervisione lavorano in superficie perché non rispettano i tempi di crescita soggettivi e di conseguenza non sempre toccano in profondità i nodi che derivano dalle storie personali. Di questi nodi dovrebbe occuparsi la psicoanalisi a cui gli specializzandi si sottopongono. Ma se invece di fare una psicoanalisi gli specializzandi fanno solo una psicoterapia cosa succede? Questo mi sembra un serio interrogativo aperto, dato che molti aspiranti psicoterapeuti ad indirizzo analitico fanno un trattamento di una sola seduta settimanale!

La questione diventa allora per noi docenti: a cosa formiamo? E per gli specializzati: a cosa si stanno formando? A diventare soggetti competenti a fare che? A curare o a sviluppare le capacità?

Spero che nella Coirag i tempi siano maturi per il confronto e per trovare qualche risposta a questi interrogativi.

Scuola e trattamento analitico.

Le lezioni generali presentano il dispiegarsi delle confederate della COIRAG con le loro teorie, i loro modelli, i loro maestri. Questa, che è la grande ricchezza COIRAG, è anche fonte di una complessità difficile e che pertanto può essere anche portatrice di confusione

Inoltre, la scuola COIRAG, dopo i colloqui di selezione accoglie, per formare alla professione di psicoterapeuta, medici e psicologi che ottemperino alla frequenza e ai passaggi previsti nel corso quadriennale e che si sottopongono a un trattamento analitico

Sulla scorta di quanto ho detto in apertura sulle istituzioni psicoanalitiche pensiamo insieme al significato che prendono, come esperienza affettiva e simbolica, sia la Scuola sia il cosiddetto "trattamento analitico".

Il trattamento può essere una psicoanalisi e allora si tratta di una cadenza di tre sedute settimanali per un certo numero d'anni, che di solito non è inferiore a cinque, ma di una psicoanalisi può anche essere una psicoterapia psicoanalitica che può avere una cadenza di una o due sedute settimanali vis a vis o sul lettino, oppure ancora può essere una analisi di gruppo, una gruppoanalisi o uno psicodramma analitico.

⁴ E in effetti io ritengo che l'analista degli psicoterapeuti che fanno una analisi, abbia funzioni didattiche, in quanto se quello che si porta in analisi, conscio o no che sia, è un bisogno, la psicoanalisi non si ferma lì ma sviluppa anche le capacità. La psicoterapia cura, la psicoanalisi cura e fa crescere la mente.

La Coirag ovviamente accetta e riconosce come percorso personale anche una psicoterapia, poiché al termine della scuola non si diplomano psicoanalisti ma psicoterapeuti e, tuttavia, quasi tutte le consociate ritengono opportuno che il percorso personale venga fatto con un analista che abbia funzioni di ordinario- che cioè abbia una solida esperienza - e un pensiero ostensibile – cioè scritti, seminari aperti, interventi a convegni.

Certamente dovrebbe essere chiaro che quello che faranno i diplomati Coirag nella professione riguarda solo in parte la Coirag e in gran parte la loro correttezza professionale. Ma è bene che la scuola rifletta con gli allievi e li inviti a dialogare nel percorso sulla solidità delle loro esperienze formative.

E' importante stabilire se nella Coirag tutti condividono che per ragioni d'etica e di buon senso è certamente bene che chi si è sottoposto ad una psicoterapia a vis a vis non pensi di mettere i suoi pazienti sul lettino e chi ha fatto un'analisi di gruppo non si improvvisi come psicoanalista abusando di un setting di cui non ha mai fatto esperienza.

Proviamo ancora a chiederci che istituzione è la COIRAG.

Mi sembra che come istituzione la COIRAG non sia omologabile ad una società psicoanalitica perché non ha un vero oggetto culturale condiviso (salvo l'oggetto gruppo sul quale insistono culture differenti) né un modello univoco; non c'è, infatti, una teoria Coirag, perché la Coirag è una confederazione di associazioni, ognuna delle quali ha una sua storia, i suoi padri fondatori, le sue teorie, le sue tecniche.

Mi sembra quindi necessario distinguere tra Scuola di Specializzazione, training professionalizzante nella scuola, e training di affiliazione alle singole confederate.

Per il conseguimento del diploma in Psicoterapia, infatti, è sufficiente la frequenza alle lezioni e al training, il buon risultato e la prosecuzione dell'iter personale, psicoterapeutico o psicoanalitico che sia.

Per l'affiliazione, in altre parole la associatura, che i diplomati si trovano a chiedere in seguito, sia alle consociate che alla COIRAG, le cose sono diverse.

Infatti, le confederate che formano la Coirag hanno criteri simili ma non identici per associare gli psicoterapeuti: questi, anche se formati nella Scuola Coirag, non entrano automaticamente nelle associazioni.

So che all'inizio agli specializzandi sembra importante soltanto conquistare "la specializzazione, ma so anche che nella professione si cambia facilmente punto di vista. Anzitutto uno psicoterapeuta isolato non ha la stessa forza che offre l'appartenenza al gruppo e la condivisione di un patrimonio comune, in secondo luogo l'illusione di terminare una specialità ad indirizzo analitico e, con questo solo bagaglio, aprire uno studio e vivere da psicoterapeuta o da analista è soltanto un miraggio che si spezza dopo i primi fallimenti che avvengono purtroppo sulla pelle dei malcapitati pazienti. Una gran rabbia investe spesso quei

colleghi che fanno quest'esperienza fallimentare, contro l'università, contro la specializzazione, contro i maestri. Questo è spesso un momento dolorosissimo nella vita professionale, un momento in cui si vede lo spezzarsi del sogno di una realizzazione professionale attraverso una strada breve. Succede così che qualcuno cambi completamente il suo ambito, mentre qualcun altro comprende e con fatica affronta la strada ancora necessaria, anche se si tratta di quella lunga.

Affiliazione e incompatibilità.

La scelta di questa strada, dopo la specializzazione, comporta che i diplomati si rivolgano alle confederate per chiedere di diventare associati. A questo punto cosa avviene?

Le associazioni psicoanalitiche e quindi anche le associazioni confederate, come abbiamo visto, hanno tra i loro compiti quello di *affiliare* i soci.

Questo che vuol dire ?

Chiaramente ritorniamo all'interno della simbologia parafamiliare.

E allora è naturale affiliare chi ha fatto un percorso analitico all'interno dell'associazione, con gli analisti dell'associazione, e che ha fatto le supervisioni e i seminari all'interno dell'associazione stessa, con quelli che sono soci ordinari. Qualora questo non sia avvenuto, le associazioni, per riconoscere tra i "propri" il nuovo socio e garantirsi che l'oggetto d'amore culturale sia condiviso, chiedono un *supplemento* di training.

Nella COIRAG quasi tutte le confederate si comportano in tale senso, rifacendosi ai loro statuti e regolamenti che non coincidono con il training richiesto per diplomarsi alla scuola Coirag.

Poiché conosco statuto e regolamento della SIPsA molto meglio delle norme che regolano l'affiliazione alle altre consociate posso parlare di questa.

La SIPsA era ed è un'associazione sparsa su tutta la nazione, a differenza di altre associazioni che sono concentrate su una sola città o regione e pertanto è presente in più sedi ma con un numero limitato di allievi e docenti. Nel nord i soci sono solo ad Alessandria, Milano e Bologna. In particolare il centro didattico d'Alessandria (che insiste sulle sedi di Genova e Torino) è formato da un numero alquanto limitato di soci.

Quasi tutti sono impegnati come docenti nella scuola e diventano quindi poco compatibili come psicoanalisti individuali e di gruppo.

Cosa vuole dire "poco compatibili"?

Negli anni passati in Coirag, pur se non era regolamentata l'incompatibilità tra funzione di analista e di docente nella Scuola, ci si fondava comunque su una questione di etica e nella SIPsA ci siamo sempre regolati astenendoci rigorosamente dalle valutazioni di persone in analisi o dalla sovrapposizione tra funzioni di analista e funzioni di training professionalizzante. E stato per noi sufficiente tenere aperti due gruppi di formazione per astenersi dai rischi di sovrapposizioni tra analisi e formazione: queste da sempre sono state considerate al nostro

interno eticamente scorrette. Tuttavia qualche elemento di non garanzia del setting nasceva nelle lezioni, dove, quando era l'analista ad insegnare, infatti, anche se la valutazione era rigorosamente demandata ad un collega, si creavano delle differenze nella relazione tra docente e analizzato e docente e gli altri allievi.

La Coirag, a differenza di alcune altre scuole, ha quindi stabilito di formalizzare il criterio dell'incompatibilità.⁵ Questo per il nostro centro comporta di dover inviare almeno alcuni degli allievi ad analisti che non fanno parte della SIPsA.

Questo criterio da un lato garantisce il setting e tuttavia, quando si tratta di associare un ex allievo, crea delle complicazioni: infatti, proprio perché le istituzioni psicoanalitiche sono istituzioni parafamigliari, non possono **affiliare** chi ha fatto l'analisi fuori dalla "famiglia, anche se l'analista è bravissimo risulta comunque un estraneo alla famiglia! Ci sono quindi procedure da seguire per riconoscere tra "i propri" i nuovi ingressi.

Torniamo allora alla Coirag: essa non è equiparabile ad una famiglia se ci si ricorda che è una confederazione di famiglie. La Coirag può essere simbolizzata come gruppo di famiglie che si sono unite con compiti formativi. Questo gruppo di famiglie si sono date lo scopo formare in comune i figli dei genitori confederati. Questo aspetto ci conduce a pensare alla formazione in Coirag con il significato prevalente di "scuola" (come, in effetti, si chiama) più che di associazione psicoanalitica: infatti in una scuola ci può essere una compresenza di insegnanti che non sono genitori degli allievi ed anzi è bene che i figli non abbiano i genitori come docenti.

Arriviamo dunque al significato di una Coirag che è prevalentemente la scuola di una comunità di famiglie che si sono accordate per crescere in comune i figli e abilitarli al ruolo adulto. Nella scuola Coirag, tuttavia, ci sono anche delle unità formative che chiamiamo training e che hanno a che fare con la famiglia di appartenenza.

La singola organizzazione confederata, la consociata, è, infatti, la famiglia di appartenenza. Ma anche se la consociata forma all'interno della Coirag, nelle unità di training, l'affiliazione alla associazione non passa solo attraverso *il diploma* perché nella scuola Coirag si trasmettono teorie e tecniche differenti tra loro e non c'è in realtà un patrimonio comune perché:

a) l'oggetto culturale e in realtà multiculturale

b) non si apprendono tutte le tecniche che la Coirag pratica, se ne ha solo un'infarinatura.

⁵Apro una parentesi su questo: le scuole che sono nate dalle società psicoanalitiche con una storia alle spalle hanno conservato la regola che l'analisi - di gruppo o individuale- venga fatta con analisti della società (SPI compresa) mentre le scuole che sono nate in tempi più recenti accettano come associati coloro che abbiano fatto un'analisi con analisti esterni purché **siano dello stesso orientamento.**

c) si apprende discretamente solo il patrimonio della consociata.

Come iter formativo, per la consociata, sarebbe valido quello che Coirag ha reso incompatibile e in altre parole l'analisi con un socio, la formazione con un socio, la supervisione con un socio. (per la SPI è tuttora così ed è così anche per IIPG e anche per qualche altra istituzione formativa). Infatti, in questo modo ci si appropria del patrimonio e lo si condivide.

Per affiliare gli ex allievi la consociata chiederà allora una tranche in più di formazione presso la consociata stessa. Questo mi porta all'ovvia considerazione che nella Scuola Coirag le unità didattiche o di training sono valutate incomplete e parziali ai fini dell'accesso alle Associazioni.

Riprendiamo la metafora parafamigliare: la confederata come famiglia privata, dopo che con la Coirag ha diplomato gli allievi, per affiliare gli aspiranti soci chiede loro di riprendere un contatto più profondo per riconoscersi nelle teorie, nelle tecniche, nelle regole e nelle singole culture societarie: questo permetterà ai diplomati di diventare soci della loro Organizzazione Confederata (SIPsA, Acanto, APG, Apragi, Apragip, ecc. ecc).

Con un supplemento di training i diplomati avranno la possibilità di diventare affiliati dell'Associazione e, a questo punto l'Associazione stessa garantirà anche per loro, presso la Coirag stessa, alla quale i diplomati potranno fare domanda come soci individuali solo dopo essere divenuti soci di una delle confederate. (gli altri soci sono le consociate stesse).⁶

Da questo momento in poi sarà possibile aspirare anche a ricoprire cariche sia nelle Organizzazioni .Confederate che nella Coirag ed eventualmente accedere, dopo un congruo numero di anni, agli insegnamenti.

Prima però i diplomati devono essere a tutti gli effetti soci delle Organizzazioni Confederate della Coirag.

Dove andiamo ?

Difficile rispondere. Non c'è dubbio che stiamo attraversando una fase di cambiamento non solo all'interno della Coirag ma anche nel panorama più ampio delle psicoterapie psicoanalitiche. Bisogna dunque tollerare l'incertezza prima di rispondere alla questione del "dove andiamo".

Mi sembra che un nodo problematico sia dato proprio dalla coesistenza in Coirag dell'aspetto Scuola e di quello di training. Eppure è proprio questa la caratteristica che fonda la Coirag che ha voluto unire in un processo formativo comune associazioni con modelli e teorie differenti.

⁶ Ricordo che alla fine del corso gli allievi non possono entrare direttamente in coirag come soci, perché si diventa soci coirag solo se si è prima soci di una confederata.

Pur sostando nell'incertezza dei primi risultati mi sembra necessario richiamare alcuni stralci dello statuto e del regolamento della Coirag. perché talvolta ho la sensazione che tendiamo a dimenticare le regole che abbiamo stabilito e i propositi che noi stessi abbiamo enunciato.

La Coirag ha come scopo quello di contribuire alla ricerca, alla formazione e alla promozione della pratica clinica ed istituzionale nell'ambito delle psicoterapie ad orientamento psicoanalitico ed in particolare della analisi di gruppo, tenuto conto della normativa italiana ed europea e di quanto stabilito dalle reti professionali nazionali ed internazionali che regolamentano gli statuti delle professioni dei medici e degli psicologi.

La modalità confederativa statuisce l'autonomia culturale, organizzativa e amministrativa delle singole Associazioni, soci della Coirag (nel seguito dette anche soci, Associazioni, OC), nella condivisione delle finalità sancite all'art.1.

La Coirag ha inoltre tra le proprie finalità quella di promuovere la conoscenza reciproca tra le Associazioni, soci della Coirag, con particolare riferimento alle loro differenze istituzionali, nella condivisione di una prospettiva di confronto dei processi e dei risultati della ricerca clinico-teorica

Possono diventare soci ordinari di Coirag

- - *le Associazioni, rappresentate dal legale rappresentante delle stesse o da un suo delegato, che siano costituite con finalità coerenti con l'art.1 dello Statuto Coirag, che siano state accettate dall'Assemblea secondo procedure definite dal regolamento, che abbiano definito come criteri di accesso dei propri soci: l'iscrizione alla lista degli psicoterapeuti dell'Ordine dei medici e/o degli psicologi, una qualificata psicoterapia personale ad orientamento psicoanalitico, individuale e/o di gruppo, una formazione di tipo psicoterapeutico ad orientamento psicoanalitico, una specializzazione gruppale garantita da un training quadriennale che comprenda momenti teorico-metodologici, approfondite esperienze formative gruppali, supervisioni e tirocinio;*

- - *le persone fisiche (di seguito anche definite soci individuali) , iscritte ad una Associazione, a sua volta associata alla Coirag, ed iscritte ai rispettivi Ordini professionali dei medici e/o degli psicologi e all'elenco degli psicoterapeuti, che abbiano completato una psicoterapia personale ad orientamento psicoanalitico, individuale o di gruppo, sviluppato una competenza analitico-gruppale qualificata, e che si impegnino a contribuire alla promozione dell'associazione ed alla realizzazione dei suoi obiettivi.*

Le modalità di ammissione alla Coirag per i Soci individuali sono le seguenti:

Domanda del candidato socio al Presidente della Coirag, accompagnata da autocertificazione e presentazione dello stesso da parte del Direttivo della Associazione OC di appartenenza, a garanzia dei requisiti richiesti dalla Coirag, .

Valutazione da parte del Consiglio Esecutivo della Coirag.

Ratifica da parte dell'Assemblea dei Soci.

Concludendo

Queste note sui processi formativi vogliono andare anche nella direzione di promuovere la conoscenza tra confederate e questo non può che avvenire attraverso l'esporsi pubblicamente come soggetti pensanti con il proprio bagaglio d'esperienza.

I cambiamenti, come sappiamo, generano ansia e richiedono di saper restare nell'incertezza prima di verificare se quello che si produce di nuovo è buono o cattivo. Certamente non possiamo dire che formarsi con la psicoterapia è il male e formarsi con la psicoanalisi è il bene ma ancora non siamo in grado di dire se la formazione dei giovani colleghi è funzionale alle esigenze di coloro che saranno i nuovi pazienti all'interno delle reti professionali nazionali ed internazionali che regolamentano gli statuti delle professioni dei medici e degli psicologi.

Non dimentico che la cultura e la società oggi sono cambiate e che sono cambiati anche i pazienti e le istituzioni che i giovani colleghi attualmente incontrano. Tanto per fare un esempio tra molti oggi assistiamo alla diffusione dei lavori a progetto, assistiamo al proliferare delle piccole strutture private; le comunità richiedono trattamenti complessi che spesso prevedono l'intervento di più specialisti e, di conseguenza la capacità di muoversi nella rete complessa dei servizi. Anche la competenza alla psicoterapia si deve muovere all'interno di queste realtà e non soltanto tra le mura di uno studio privato. Ma quello che una formazione seria offre è la possibilità di costruirsi una funzione analitica della mente che consente di affrontare la complessità istituzionale e culturale nuova. Basti pensare che anche chi lavora in uno studio privato segue talvolta bambini e adolescenti inviati dalle comunità o dai servizi, il che richiede che il setting non sia rigido e che si entri in connessione con la rete dei servizi stessi: ebbene, per muoversi in queste realtà complesse la formazione deve risultare ancora più solida e la funzione analitica della mente deve avere una base ben strutturata!

Riconosco che la psicoanalisi, con i suoi costi e i suoi lunghi tempi non è più accessibile a tutti e, tuttavia, chi tra i giovani colleghi vuole intraprendere la strada della professione clinica, deve sapere che lo strumento di lavoro è la persona stessa dello psicoterapeuta e che per rendere funzionante "lo strumento" è necessario lavorare a lungo su stessi. Per farlo occorre una grande passione, occorre non aver paura degli aspetti dolorosi della conoscenza, occorre essere animati da una forte curiosità verso quel sapere che non ha a che fare con l'intelletto ma con le emozioni e l'ignoto. Noi siamo esploratori d'infiniti spazi e di mondi dove abita l'inusuale, l'oscuro, l'esiliato e, prima di accompagnare altri ad esplorare questi mondi, ci si deve formare con l'esperienza propria: questo è un passaggio è ineludibile

Si tratta di saper intrecciare la complessità dei diversi livelli che vanno dalla dimensione razionale del sapere acquisito alla dimensione affettiva e che tocca la storia personale con i suoi nodi emotivi; questi nodi, se non sono dipanati nell'analisi personale e nelle supervisioni, ci portano fuori rotta. E innegabile, come insegna Bion, che l'analista sia presente in seduta con tutto il peso attuale della sua vita mentale ma questo peso e questa presenza non devono gravare totalmente sulla sua capacità di ascolto e sui suoi interventi!

La richiesta di chi entra nelle scuole di psicoterapia, è spesso centrata sulla richiesta di procedure codificate e rassicuranti che, come scrive Laura Scotti, inducono nella tentazione di aderire proponendo falsi percorsi. “ *D’altro canto è proprio in questi momenti che l’assunzione di una funzione analitica può consentirci di cercare e proporre nuove soluzioni che pur tenendo conto delle pressioni dell’apparato, sviluppino consapevolezza e responsabilità, in luogo del distacco e dell’indifferenza*”⁷.

Nel lavoro di psicoterapeuta si tratta di non rifiutare a priori come sciocco, illogico, irrealizzabile o delirante, nulla di ciò che il paziente o la realtà ci propongono, ma al contrario, ascoltare, con rispetto, attenzione ed interesse e poi “digerire”, trasformare ciò che è stato ingerito, in una nuova “credenza” che rinvigorisce la nostra autostima professionale, accrescendo la capacità di affrontare l’insicurezza, continuamente riproposta dall’intolleranza sociale alla mancanza.

Dove andiamo resta per ora una domanda aperta. Così come resta incerta la connotazione istituzionale degli psicoterapeuti e degli psicoanalisti individuali e di gruppo che lavoreranno nel futuro.

Non è certo mia intenzione svalutare le psicoterapie o gli psicoterapeuti. Di loro c’è un grande bisogno che va di pari passo con la necessità a stabilire che si possono ottenere risultati alquanto soddisfacenti in tempi non biblici e con costi contenuti.

Per finire vorrei riportare qui la dedica che una paziente a me cara ha voluto scrivere su un libro di cui mi ha fatto dono alla fine della sua psicoterapia di sostegno. “*Il piombo delle psicoterapie*” non è, infatti, sempre solo piombo e credo che le parole usate in questa dedica restituiscono alla psicoterapia tutto il suo valore attraverso un’immagine poetica ed efficace.

“ *Ad alcuni alberi che hanno premura di crescere, si affianca un tutore. Così il vento potrà essere per loro un compagno di gioco; la neve una coperta calda e il sole la forza. Grazie per questo pezzo di strada condotto insieme. Non sarei stata in grado di proseguire da sola*”

Bibliografia

Franco Fornari, Simbolo e Codice, Feltrinelli, Milano

Laura Scotti, (2006) Seminario di apertura dell’Istituto Coirag di Torino

Riassunto:

Il presupposto del lavoro è di mettere in comune alcune riflessioni sui cambiamenti che la Scuola sta facendo emergere e rende visibili e che toccano il piano della simbolizzazione istituzionale e quello dell’identità professionale degli psicoterapeuti che diploma. Le istituzioni didattiche sono deputate alla crescita culturale e alla socializzazione secondaria degli allievi,

⁷ Laura Scotti, seminario d’apertura dell’istituto di Torino della Scuola di Psicoterapia della Coirag

proprio come la famiglia è deputata alla crescita fisica e alla socializzazione primaria dei figlioli. Partendo dalla considerazione che nelle istituzioni psicoanalitiche la dipendenza si appoggia su un comune oggetto d'amore culturale che tutti i soci riconoscono e condividono, l'autrice si interroga su quale sia l'oggetto che accomuna i soci della Coirag e di conseguenza quale sia il patrimonio che viene trasmesso ai diplomati. Le considerazioni che sono fatte intendono aprire un confronto sul tema della formazione delle nuove generazioni di psicoterapeuti all'interno della Scuola Coirag e nei training professionalizzanti delle Consociate. La Scuola diploma, infatti, psicoterapeuti che fanno esperienze diverse sul piano della psicoanalisi o della psicoterapia personale e, quanto avviene dopo il diploma, va a costituire tutta una nuova generazione che potrà aspirare ad essere la rappresentante del futuro istituzionale anche nella COIRAG stessa.